

Criminalità di massa

Paolo A. Bernasconi,
Polizia cantonale

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è impegnata da anni nel raccogliere dati il più possibile conformi sullo stato della criminalità nei suoi paesi membri. I principali fatti certi che ne emergono, sono che il crimine è pervasivo, l'incremento constatato dopo il termine della guerra fredda, raggiunto l'apice del periodo 1990-1993, si è arrestato su valori ormai relativamente stabili, mentre le modalità e i luoghi di commissione, sull'onda della globalizzazione economica e dello sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione elettronici, si fanno sempre più internazionali. Questa tendenza non è limitata alle maggiori città o paesi, e fa ritenere che siano in atto meccanismi su scala globale che tendono ad appiattare le differenze fra realtà per altri versi anche molto distanti per geografia, cultura, religione, sistema politico e sociale. Sono tuttavia poche le certezze sulla natura di questi meccanismi, che alcuni ravvisano nell'invec-



foto Ti-press / Samuel Golay

chiamento demografico della popolazione, nel cambiamento delle strategie di lotta alla delinquenza, e nelle modifiche del mercato della droga. A perturbare questi facili parallelismi nella vecchia Europa, è stata la caduta dei regimi comunisti a est che ha non poco mischiato le carte in tavola. L'improvvisa apertura di mercati fino ad allora impermeabili ha indotto forti traffici di refurtiva, fra cui automobili, elettrodomestici e vestiario verso i paesi più poveri, all'origine appunto del picco nei tassi di criminalità del 1991.

Oggi i crimini più frequenti restano quelli contro la proprietà, ma è pur vero che questi stanno diminuendo a favore di reati che godono apparentemente di minore attenzione, e possono più facilmente sfuggire alla rilevazione statistica della polizia, non fosse che per il fatto che non dipendono, in larga misura, dalle denunce delle vittime, bensì dall'iniziativa delle autorità inquirenti. Inoltre i reati in questione sono più difficilmente percepiti come tali dalle vittime medesime. Il Consiglio d'Eu-

ropa, a questo preciso proposito, segnala fra le principali classi di delitti: il crimine organizzato in generale, la criminalità economica, il traffico di armi, la corruzione, le infrazioni alle leggi sull'immigrazione e al lavoro nero di clandestini, i reati legati alla prostituzione e ad altre forme di sfruttamento sessuale, la violenza contro gli stranieri. A livello preventivo, si opera sempre di più per ridurre le opportunità propizie al crimine (con misure strutturali e tecnologiche), e per aumentare la percezione della certezza della pena.

È interessante osservare d'altra parte come i cittadini degli Stati europei compresi nel sondaggio di vittimizzazione europeo 2000, fra cui la Svizzera, manifestano limiti di soglia molto simili nella percezione della gravità dei reati. I furti d'autovettura senza ritrovamento sono considerati fra i più gravi, seguiti dai delitti sessuali, dai furti d'auto con ritrovamento, e dalle rapine a mano armata. Le aggressioni sono equiparate ai furti con scasso, mentre fra quelli che danno minori

1 Furti di veicolo in Svizzera

	1989	1996	2000
Tassi ogni 100 abitanti			
Autovettura	—	0,1	...
Motocicletta	1,6	1,9	...
Velocipede	3,9	9,9	...
Riportabilità alla polizia			
Autovettura	89%	98%	87%
Motocicletta	88%	87%	80%
Velocipede	84%	75%	74%

Fonte: Sondaggio di vittimizzazione europeo

Per altre tabelle vedere: sezione approfondimenti/statistiche nel sito: www.polizia.ti.ch

Il tema

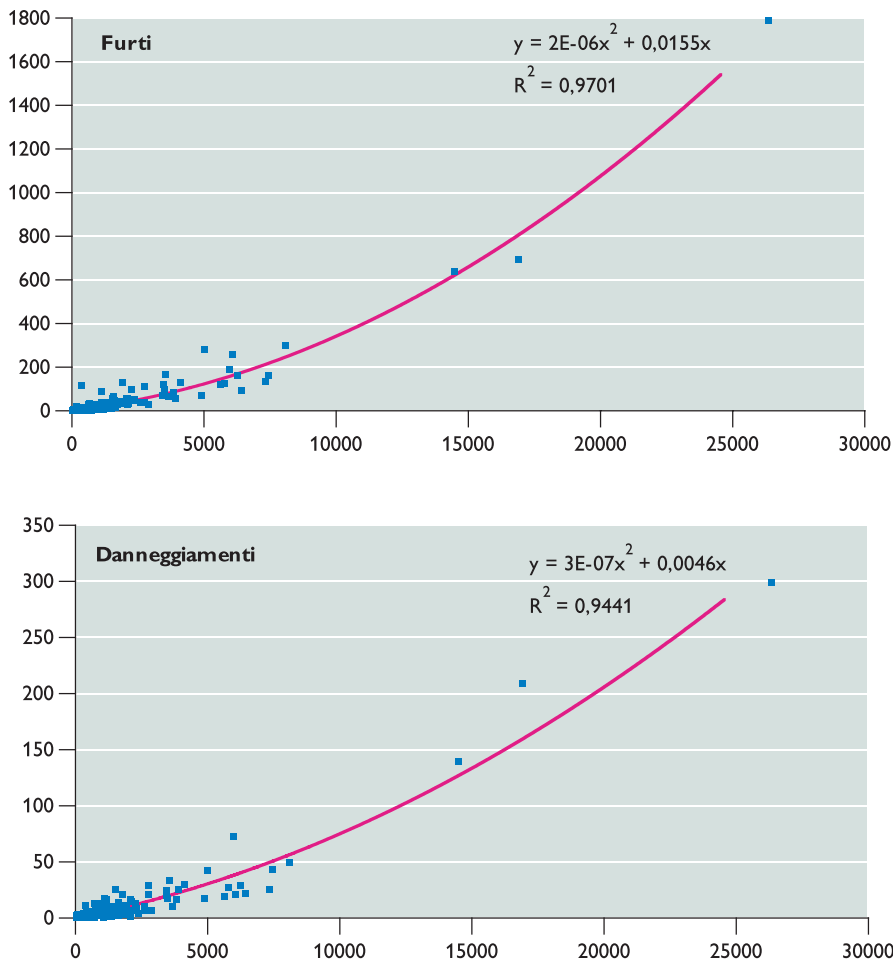
L'analisi

Congiuntura

La ricerca

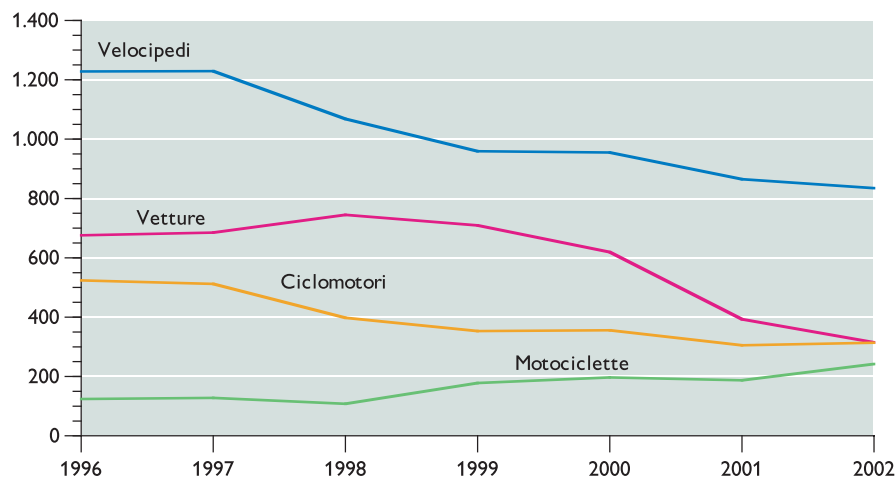
Libri e riviste

A Interventi annuali della gendarmeria cantonale per popolazione dei Comuni, nel 2000



Fonte: Statistica di polizia, Polizia cantonale

B Furti di veicolo in Ticino: affari registrati per tipo di veicolo, dal 1996



Fonte: Statistica di polizia, Polizia cantonale

preoccupazioni ritroviamo i vandalismi, i furti da/nelle autovetture, e i furti di biciclette. A definire questo limite di soglia concorrono la frequenza del reato e la percepita appartenenza al gruppo bersaglio, l'impatto economico, le possibili conseguenze fisiche.

L'insicurezza soggettiva fra la popolazione va combattuta con una maggiore presenza e visibilità degli agenti sul territorio. Nell'ambito del progetto di regionalizzazione delle polizie comunali, si è così voluto definire, indicativamente, l'impegno della gendarmeria per i principali aspetti legati alla *sicurezza di prossimità*. Non esistendo ancora un sistema di controlling dell'attività di polizia, si è dovuto di necessità stimare l'impegno orario per una limitata categoria di interventi.

Fra i risultati dell'analisi, si sono potute evidenziare un certo numero di correlazioni tra il numero di interventi e la dimensione demografica dei comuni. Si è così appurato, e la cosa non sorprende, che il numero di interventi per garantire l'ordine pubblico, rispettivamente in soccorso a cose e persone, aumenta linearmente con la popolazione residente. In media, annualmente, la polizia cantonale compie 12,8 interventi ogni 1.000 persone per questioni di ordine pubblico, 10,5 interventi ogni 1.000 persone per portare soccorso. Per contro, sopra le 10.000 persone residenti, furti e danneggiamenti aumentano più velocemente di quanto non aumenti la popolazione dei comuni. Nei grandi centri, un elemento perturbatore dei dati consiste infatti nel numero di lavoratori pendolari e di turisti che elevano le occasioni propizie al crimine (concentrazione di beni e di persone), sia in qualità di autori che di potenziali vittime.

In Ticino, i reati contro il patrimonio coprivano nel 2002 il 90,8% di tutti gli affari registrati per infrazioni al Codice Penale Svizzero (in totale 14.525¹). Questa cifra si è però progressivamente ridotta nell'ultimo lustro, se si pensa che era del 93,9% nel 1996. Il numero relativo di affari aperti è tuttavia stabile, pari a circa 42 ogni 1.000 abitanti, o 39 ogni 1.000 se ci limitiamo ai soli casi occorsi

¹ Vedi Allegato statistico su Internet.

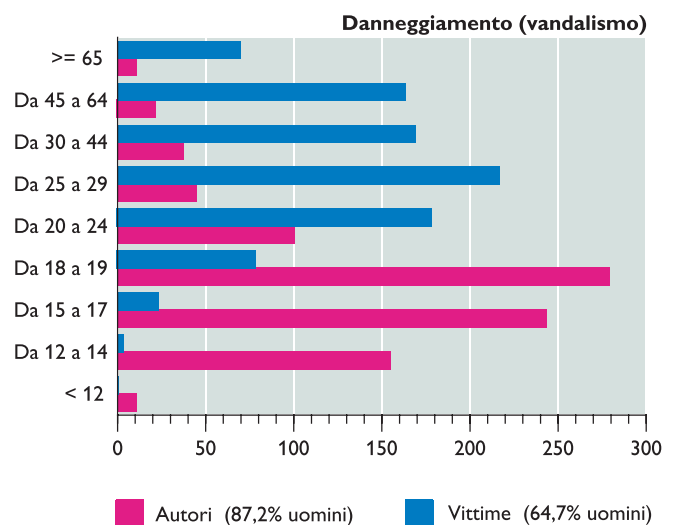
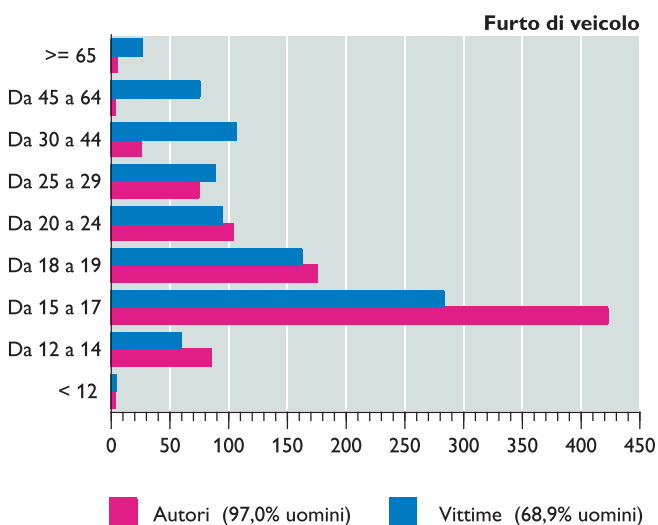
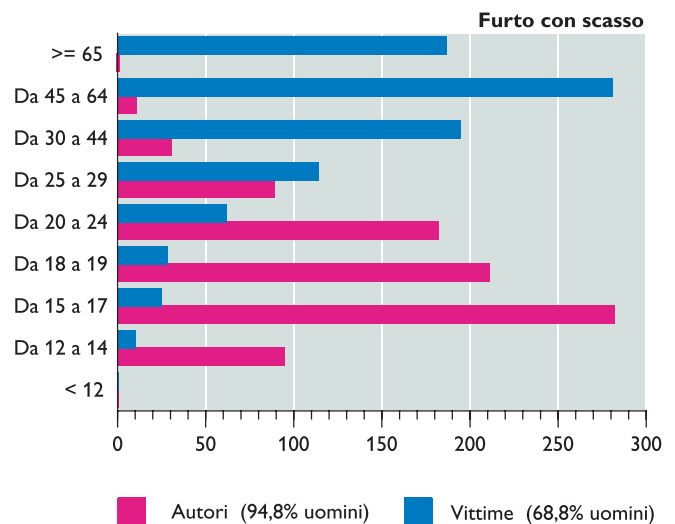
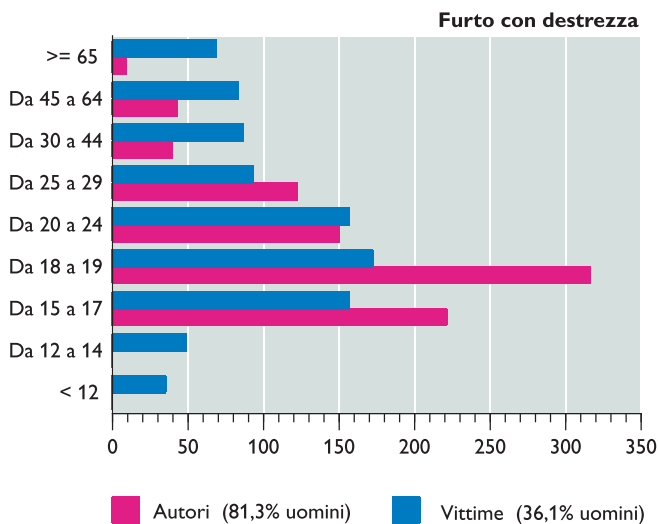
	1996		1997		1998		1999		2000		2001		2002	
	Affari	Tentati	Affari	Tentati	Affari	Tentati	Affari	Tentati	Affari	Tentati	Affari	Tentati	Affari	Tentati
Totale	11.369	1.358	11.445	1.416	10.457	1.351	10.824	1.483	10.793	1.494	9.576	1.217	10.316	1.300
Furto con scasso	3.085	887	2.698	790	2.711	797	2.961	926	2.828	910	2.617	756	2.717	864
Borseggio	102	–	338	–	455	1	226	–	298	–	306	–	336	–
Scippo	33	1	45	3	40	2	76	4	68	4	48	3	31	3
Taccheggio	636	6	565	5	456	2	446	1	434	2	351	1	336	2
Furto con destrezza	432	4	427	2	504	3	719	4	641	3	391	–	483	3
Altri senza scasso	2.264	47	2.328	47	1.881	25	2.083	31	2.294	45	2.313	30	2.740	27
Furto da/nei veicoli ¹	2.246	395	2.493	552	2.133	451	2.149	422	2.129	429	1.807	360	1.965	318
Furto di veicolo ²	2.571	18	2.551	17	2.277	70	2.164	95	2.101	101	1.743	67	1.708	83

¹ Esclusi i furti di targhe.

² Compresi i furti d'uso.

Fonte: Statistica di polizia, Polizia cantonale

C Incidenze per gruppi di età, nel 2002



Fonte: Polizia cantonale. Dati normalizzati perché la media tra gruppi d'età corrisponda a 100.



foto Polizia cantonale

sul territorio cantonale. Di tutti i reati contro il patrimonio, i furti rappresentano oggi il 78% dei casi (erano l'82% nel 1996), mentre i danneggiamenti sono progressivamente saliti negli ultimi 6 anni dal 13% al 18%. Rispetto invece alla totalità degli affari trattati dalla polizia nel 2002, i furti rappresentano il 72% delle registrazioni.

Il traffico illecito di autoveicoli, ancora florido negli anni '80, è in larga misura cessato. Nel passato recente un certo aumento dei casi denunciati in Ticino è coinciso con furti d'uso commessi da sedicenti bande rumene che imperversavano su tutto il territorio cantonale, fenomeno questo ampiamente ridimensionatosi, seppur non completamente scomparso. È da notare come sul medesimo periodo 1996-2002, le vetture immatricolate in Ticino sono aumentate del 12,6% e le motociclette di ben il 41%.

Per quanto concerne i furti di motoveicoli e di biciclette, a livello europeo si constata come i casi crescono al crescere della disponibilità del mezzo di trasporto fra la popolazione. Eccetto per le motociclette, i dati di polizia mostrano una tendenza inversa (graf. B), con una sostanziale e costante

diminuzione delle denunce per ciclomotori e velocipedi. Stando ai dati di vittimizzazione, queste controtendenze potrebbero in parte spiegarsi con una significativa riduzione del tasso di riportabilità, e un concomitante aumento del tasso di vittimizzazione specifico (Tav. 1). È stato fatto notare come l'aumento delle franchigie assicurative possa essere all'origine del comportamento osservato.

Comparativamente ai furti di autoveicoli, è molto più probabile subire un furto da/negli autoveicoli di abbigliamento, apparecchi radio o elettronici, parti di veicolo come specchietti o ruote (tralasciando i furti di targhe, non sempre distinguibili dallo smarrimento), e questo mediamente di un fattore 5.

I danneggiamenti (vandalismi) di autoveicoli sono mediamente 1.400 all'anno. Nel 31% dei casi siamo in presenza della rottura di vetri, specchietti o antenne, nel 28% di imbrattamenti o scritte, nel 14% la carrozzeria ha subito rigature, e nell'11% si è proceduto al taglio o al foramento di uno o più pneumatici.

Come si ricordava all'inizio, i furti rappresentano la parte più consistente delle denunce. Una tendenza in atto da oltre un decen-

nio, mostra come i furti commessi senza scasso stiano divenendo, comparativamente a quelli commessi con effrazione, sempre più frequenti: erano il 30% agli inizi degli anni '90, ma sono ormai divenuti oltre il 50% del totale. Eliminando quella parte commessa ai danni di veicoli, i furti senza scasso nel 2002 sono stati addirittura il 59%, percentuale pure in lento aumento. Anche se a tutt'oggi le abitazioni e i negozi/commerci restano i luoghi più colpiti (con il 25%, rispettivamente il 18% del totale, tralasciando quelli da/nei veicoli), queste percentuali sono in calo, mentre crescono i furti commessi in luoghi pubblici quali ritrovi e centri di svago, luoghi e centri di formazioni, e aree pubbliche in generale. A queste osservazioni si aggiunge il riscontro di un leggero aumento dei casi di tentato furto, che dovrebbe riflettere il crescente impiego di dispositivi d'allarme e misure di sicurezza nelle abitazioni e nei commerci. Inoltre è innegabile che la diffusione del cellulare abbia prodotto un crescendo dei furti con destrezza, un fronte che nel 2002 sembra tuttavia aver raggiunto un punto di saturazione con una sessantina di casi annunciati al mese.

Quasi a suffragare quanto riscontrato sul fronte dei furti, pure le rapine vengono commesse sempre più spesso sulla pubblica via o in luoghi pubblici. Se da una parte si ricorre sempre meno all'uso di armi da fuoco (dal 50% al 27% dal 1996 a oggi), dall'altra si ritrovano sempre più minorenni fra gli autori e le vittime².

Per caratterizzare gli autori e le vittime, è stata calcolata l'incidenza, o quoziente di criminalità specifico, che misura la predisposizione di un particolare gruppo demografico a commettere, o a essere vittima di specifiche classi di reato. Sono state prese in considerazione le persone identificate dalla polizia nel corso del 2002. I grafici che presentiamo per alcune tipologie di furto (graf. C), riflettono un fatto ben noto dalla criminologia, ossia che i giovani maschi tendono a delinquere maggiormente rispetto agli altri gruppi demografici. ■

² Vale qui la pena notare come diverse sentenze del Tribunale Federale hanno ormai stabilito che se al momento di togliere la borsetta a una persona vi è stato un minimo di violenza, il reato ipotizzato è quello di rapina. Se non vi è alcuna violenza trattasi di furto con destrezza. 'Scippo' e 'furto con destrezza' vengono tuttavia considerati come categoria

separate dalle statistiche di polizia, e continueranno ad esserlo anche nella nuova statistica federale di polizia sulla criminalità, anche perché lo scippo, che richiede una certa destrezza, è una distinzione operatoria utile, e difatti un borseggiatore difficilmente si dedica anche al furto con destrezza nelle gioiellerie.